

Il governo vuole eliminare i vincoli ambientali per le basi militari

Meno vincoli ambientali su caserme, basi militari e aree di addestramento: questo è il cuore di un disegno di legge presentato alla Camera da Fratelli d'Italia, che il governo intende iniziare a discutere. Per rispettare le «**esigenze di sicurezza nazionale**» e la «preparazione delle Forze armate nonché la loro capacità addestrativa e logistica» – si legge nella relazione illustrativa – la [proposta](#) prevede che, nelle aree individuate per costruire una base militare, un poligono o una caserma, non si applichino i vincoli ambientali **senza il consenso dello Stato maggiore della Difesa**. Una sorta di autogestione dei militari in materia di tutela della salute e dell'ambiente. La virata del governo Meloni ben si incastra con i venti di guerra dichiarati dall'Unione europea, che ha annunciato un piano di **riarmo da 800 miliardi di euro**.

La proposta di legge è stata avanzata dalla deputata Paola Maria Chiesa di Fratelli d'Italia il 21 maggio 2024 e, il 7 marzo 2025, è stata assegnata alla Commissione Difesa della Camera. Essa modificherebbe l'articolo 15 del **codice dell'ordinamento militare**, di cui al decreto legislativo 15 marzo 2010, [n. 66](#), e introdurrebbe l'articolo 15-bis. Sulla base dell'articolo 117 della Costituzione, la proposta di legge si inserisce in una cornice normativa volta a rafforzare il criterio di **esclusiva competenza dello Stato in materia di difesa e sicurezza nazionale**, «nonché» nella «predisposizione, l'organizzazione, la preparazione e l'addestramento delle unità degli enti», così come nella «dislocazione delle unità militari e delle aree addestrative». Il nuovo articolo introdotto, invece, sempre nell'ottica di «ribadire con chiarezza» i principi della Carta costituzionale, intende «salvaguardare ulteriormente l'esclusività dello Stato in materia di difesa e sicurezza nazionale da eventuali **ingerenze di provvedimenti regionali**».

L'articolo 15-bis, nello specifico, introduce quella che viene definita “**Clausola di compatibilità**”, relativa all'applicazione delle disposizioni ambientali e territoriali alle aree militari. Dopo aver specificato che gli enti territoriali possono adottare tali disposizioni solo «compatibilmente con le esigenze di sicurezza e difesa nazionale», il testo assimila «i siti militari e le aree addestrative permanenti» ai «siti industriali dismessi». Successivamente, l'articolo stabilisce che «le aree militari **non possono essere comprese in zone sottoposte, su iniziativa delle regioni, a vincoli ambientali** e paesaggistici senza il previo consenso dello Stato maggiore della difesa». In sostanza, la legge rafforza la gestione delle basi e dei poligoni da parte dello Stato e li **esonera dal rispetto dei vincoli ambientali**, che potranno essere applicati solo previa approvazione dello Stato maggiore della Difesa.

La proposta di Chiesa si pone in netta continuità con il [piano von der Leyen per il riarmo](#), approvato lo stesso giorno in cui la legge è stata presa in lettura. Il **piano ReArm Europe**

Il governo vuole eliminare i vincoli ambientali per le basi militari

permette agli Stati membri di aumentare significativamente le spese militari senza incorrere nelle restrizioni del Patto di stabilità e crescita, generando investimenti **fino a 650 miliardi** di euro nei prossimi quattro anni. Inoltre, prevede la creazione di un fondo da **150 miliardi** di euro per prestiti agli Stati membri destinati a investimenti nel settore della difesa, aprendo all'utilizzo del bilancio dell'UE per incentivare investimenti militari attraverso programmi della politica di coesione e altri strumenti finanziari comunitari.

[di Dario Lucisano]